

Maristella Iervasi

ROMA «Un esercito del bene fra i cittadini e l'esercito del male». Silvio Berlusconi sceglie di parlare di criminalità: droga, prostituzione e furti; illustra con toni trionfalistici i numeri dell'operazione «Alto impatto» ma non ferma i litigi sugli immigrati fra Lega e Udc. La proposta sulla sanatoria dei clandestini che già lavorano in Italia, sia pure nel sommerso, continua a far barcollare la casa di governo. «L'emendamento Tabacci non si tocca, e non ci lasceremo intimidire», afferma il ministro Rocco Buttiglione, mentre Umberto Bossi «sfoga» la sua rabbia dentro il Consiglio dei ministri e fuori, attaccando l'Udc e lo stesso Tabacci: «siete solo dei democristiani giocherelloni che vogliono visibilità». E il premier? Lui pensa a frapporre l'esercito del bene al male e non ha avuto «il tempo fisico» per «studiare» l'emendamento che ha messo sotto smacco la tenuta della maggioranza. Lo confessa lui stesso: «non mi sono potuto occupare della vicenda nei particolari... non sono un tuttologo». Una micia disinnescata a modo suo. Alla coalizione ha fatto presente che «non ci poteva essere un contrasto così all'interno della maggioranza. No, non ho tirato le orecchie ai ministri cattolici - ha precisato Berlusconi - , ho tirato la giacca e, come intervento è molto più mirato».

Dopo il monito del Premier i «nemici» del Polo hanno continuato a beccarsi per tutto il giorno, ma per il vicepremier Fini le effervescenze tra Carroccio e Udc sono «vicende normali». La giornata convulsa intorno alla legge sull'immigrazione è proseguita con summit tra ministri e vertici ad alto livello come quello di Berlusconi e Casini in serata, dal laconico commento: «Sono soddisfatto per come è andata oggi...». Il tutto intervallato da battute di Bossi: «Ditelo a D'Alema che il governo non cadrà su questo contrasto». «La gente non vuole l'immigrazione che comunque non è un diritto perché la nostra è una Repubblica fondata sul lavoro».

Poi alla fine, dopo un giorno di fuoco e fiamme ecco il risultato: scon-

I cattolici restano fermi sull'emendamento Tabacci, mentre si profila una sorta di armistizio

”

“ L'opposizione fa battaglia di emendamenti e il voto sulla legge è rinviato a giugno Bossi voleva incassare prima delle amministrative



Il premier striglia i suoi ma il conflitto nella maggioranza non è placato. Vertice Berlusconi-Casini. Forse lo stralcio per gli irregolari in fabbrica”

Immigrati, Bossi perde: legge dopo le elezioni

L'«esercito del bene» di Berlusconi per contentare la Lega ordina centinaia di arresti

fitta la pretesa di Bossi di avere la legge prima del voto elettorale del 26 maggio. La Lega ha incassato solo l'inizio dell'iter della normativa, la votazione sulla pregiudiziale di costituzionalità al ddl della discordia, nonostante i tentativi, subito bloccati dall'opposizione, di procedere con il voto sugli emendamenti. E la «pace» nella casa del Polo slitta così di una settimana. I cattolici restano fermi sull'emendamento Tabacci, mentre

si profila una sorta di armistizio, che non soddisfa però Bruno Tabacci, l'autore del condono sui clandestini che lavorano in nero: l'approvazione del ddl Bossi Fini così com'è in giugno, cioè con la sola regolarizzazione delle bandanti e delle colf; poi ben separata temporalmente e concettualmente, una legge che prevede l'emersione degli stranieri irregolari che lavorano nell'industria, come aveva auspicato il ministro Giovanardi. Un

provvedimento a cui lavoreranno i ministri Maroni e Tremonti: «di loro mi fido» - ha commentato Bossi, che in mattinata aveva suggerito: «La legge fissa i principi generali, i casi particolari possono essere affrontati con strumenti diversi, per esempio attraverso i flussi». Secondo indiscrezioni, nel Consiglio dei ministri sono state avanzate alcune ipotesi di lavoro: si potrebbe trattare di un disegno di legge o di un decreto. Con precisi paletti

politico? non è affar mio», ha detto Tabacci che ha anche bocciato su due piedi la proposta Bossi sul decreto flussi. «Se entra in vigore lo stesso giorno della legge non ho ostacoli - spiega il deputato Udc - altrimenti non se ne parla proprio: il problema politico non può essere appiccicato lì, se c'è un problema concreto da risolvere». Per Tabacci la questione è chiara: evitare che gli irregolari onestamente al lavoro, una volta in vigo-

to il governo. Quando, respinte le pregiudiziali di costituzionalità, si è passati all'esame degli emendamenti, il diessino Renzo Innocenti ha alzato la mano: «l'accordo era di votare solo le pregiudiziali e poi sospendere», accusando la maggioranza di «colpo di mano». Un battibecco che è durato fino alla comunicazione di Luciano Violante, capogruppo ds: «Bossi non otterrà la legge prima delle amministrative».

re il ddl Bossi-Fini siano espulsi e poi richiamati. Intanto, lo scontro tra maggioranza e opposizione sulle norme per l'immigrazione ha prodotto le prime scintille in aula alla Camera. Oggetto del contendere: come procedere con l'esame del provvedimento Fini-Bossi, se votare anche martedì nonostante la sospensione dei lavori parlamentari per le elezioni amministrative o rinviare ai primi di giugno. Una decisione che ha dovuto prendere la conferenza dei capigruppo convocata in zona Cesarini dal presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, cui spetta arbitrare la partita. L'op-

posizione per tutta la giornata, proprio per far slittare le norme sull'immigrazione, ha allungato a dismisura i tempi di approvazione del decreto salva-deficit, che scade il 16 giugno e deve ancora passare al Senato, e sulla cui urgenza ha insistito



L'uscita dalla questura di Napoli di alcune delle persone fermate nell'ambito dell'operazione della polizia di Stato denominata "Alto impatto" Fusco/Ansa

IL PATTUGLIONE

Enrico Fierro

Claudio Scajola ha riportato la polizia italiana a cinquant'anni fa, quando sulle strade di notte usciva il «pattuglione», vero e proprio terrore di prostitute e papponi. Funzionava così: quando il questore della città voleva fare bella figura col ministro mandava fuori i cellulari e rastrellava il maggior numero di prostitute sulla strada. Il giorno dopo il «mattinale» era pieno e la statistica dell'ufficio saliva. Ma c'è poco da scherzare, perché anche ieri il governo di destra ha dimostrato la volontà di voler usare la polizia per scopi meramente propagandistici. Il modo robotante con cui è stata pubblicizzata una operazione («Alto impatto 2») dai risultati tutto sommato modestissimi, con Berlusconi e Scajola a Palazzo Chigi davanti a plotoni di giornalisti e telecamere, questo dimostra. Non altro. Ed è una china molto pericolosa. Ci si concentra sull'immigrazione clandestina (che non è, come tutte le statistiche dimostrano, un'emergenza nazionale) e si perdono di vista altri obiet-

tivi, lanciando un messaggio devastante a questori e agenti. Più prostitute, piccoli spacciatori e clandestini arresterete, più farete carriera. E chi vorrà più impegnarsi a fare altro? A fare quelle attività investigative che richiedono silenzio e riflettori spenti, che sono faticose e spesso improduttive, ma che altrettanto spesso servono a scoprire i grossi latitanti di mafia e quei colletti bianchi riciclatori di danaro sporco. Se poi questo messaggio che il governo lancia alle forze di polizia si sposa all'altro, non meno inquietante, di usare la mano dura in piazza, c'è veramente poco da stare allegri. Insomma, gli investigatori non servono più, i cacciatori di mafiosi meno che mai. Il poliziotto gradito al governo e al ministro è quello che sa stare in piazza, quello che rastrella extracomunitari e piccoli spacciatori per strada. E la politica del «pattuglione» e della «celere». Proprio come cinquant'anni fa. Ma siamo in Italia e nel 2002.

ROMA Palazzo Chigi 11 del mattino, sole battente e caldo asfissiante. Parla Silvio Berlusconi. «Vi ricordate la storia dell'esercito del male?». I cronisti si guardano stupiti. Molti non ricordano, altri, nonostante la memoria più solida, rammentano a stento. In soccorso di tutti interviene il premier.

«Indicai con una immagine plastica la volontà di arrivare ad interporre tra i cittadini e l'esercito del male, l'esercito del bene. E così chi vuole commettere un reato, prima di commetterlo, si troverà sulla sua strada l'esercito del bene che impedirà i reati». Berlusconi ha accanto a sé Claudio Scajola, il ministro dell'Interno. Insieme portano la buona notizia: la conclusione di una maxi-operazione di polizia dal nome roboante: «Operazione alto impatto 2», come i film di Rambo. La solennità incuriosisce la platea di giornalisti e operatori tv, i cronisti si trasmettono interrogativi inquietanti. Saranno stati scoperti i mandanti occulti delle ultime stragi di mafia, sarà stata sgominata la cellula terroristica che ha ucciso i professori D'Antona e Biagi, saranno stati colpiti i grandi signori della droga e i boss del riciclaggio? Niente di tutto questo. Ma l'arresto di clandestini, piccoli spacciatori di strada, bor-

Uno show davanti a stampa e tv: abbiamo preso 240 persone Piccoli spacciatori, borseggiatori e ladri

”

La retata di poveracci e prostitute

Scajola presenta come maxi-operazione il normale brogliaccio della questura. Tra gli arrestati una malata di tumore

seggatori, ladri e prostitute. Scajola illustra le modestissime cifre di una operazione che ha impegnato le questure di diciannove città, migliaia di agenti e che dura da mercoledì scorso.

240 arresti in tutto, da Catania a Brescia passando per Milano e Roma, il 54 per cento extracomunitari, 255 kg di sostanze stupefacenti - in buona parte droga leggera - e 4 mila pastiglie di ecstasy. 45 arrestate per sfruttamento della prostituzione, anche

qui in massima parte - il 96 per cento - clandestini. L'unico dato positivo e veramente innovativo è il sequestro di appartamenti dove venivano tenute segregate le prostitute straniere e di lavoratori tessili dove venivano sfruttati i lavoratori clandestini. Il resto è il resoconto di una operazione che sa tanto di propaganda per non destare ilarità e allarme. Dice il senatore ds Verdi Stefano Boco: «Sono preoccupato per le strane modalità e coincidenze dell'an-

nuncio dato da Berlusconi sull'operazione anticrimine "Alto Impatto 2". Spero che non si tratti di una crociata, e soprattutto mi auguro che non si intenda risolvere il problema della regolarizzazione degli immigrati con continue operazioni di polizia. In effetti ho notato che il presidente ha avuto la premura di specificare in dettaglio le nazionalità degli immigrati e non altrettanto i reati. Il governo riferisca subito in Parlamento».

Il sospetto è che l'annuncio solenne di una normalissima operazione di polizia contro la criminalità di strada, avesse un unico obiettivo: placare le ire di Bossi sulla legge per l'immigrazione, offringli il segnale che questa volta si fa sul serio. Scajola, invece, ha parlato di «una operazione importante», dell'uso di «tecnologie per individuare gli sfruttatori delle prostitute, degli organizzatori dell'immigrazione clandestina e dello spaccio di stupefacenti». Insom-

ma, un successo. Modestissimo se si scorrono il bilancio e si analizzano i risultati città per città.

Roma: 190 le prostitute fermate, 69 gli arresti, 13 quelle denunciate. Una nota: tra le prostitute straniere fermate c'era anche una cittadina polacca di 37 anni, che veniva in Italia un mese all'anno per prostituirsi e poter così pagare in patria le costose cure mediche cui deve sottoporsi a causa di un tumore. Milano: 1500 gli uomini impegnati per arrestare 43

Il presidente in Marocco invita a trovare una soluzione equilibrata: «Bisogna pensare allo sviluppo dei paesi poveri e garantire diritti a chi lavora da noi»

Ciampi: non siamo l'America, bisogna regolare i flussi

DALL'INVIATO

Vincenzo Vasile

RABAT Ciampi dal Marocco invita a trovare una soluzione equilibrata e realistica sull'emigrazione. «Una risposta europea», basata sulla «parità di diritti e doveri» degli immigrati. Unica via - dice - per battere «intolleranza, razzismo e xenofobia». Ma regolare l'immigrazione non basta. L'Europa dovrà creare contemporaneamente lavoro e reddito nei paesi poveri dell'altra sponda del Mediterraneo, o altrimenti è destinata a subire continue e crescenti ondate di immigrazione e a condizioni di vita intollerabili. Sia per i nuovi, sia per i vecchi europei. Sia per chi arriva, sia per chi accoglie. Il messaggio parte da Rabat, capitale maghrebina, dove il capo dello Stato compiva ieri la principale tappa dell'ultima giornata della sua visita di Stato, proprio men-

tre il governo italiano imboccava la strada della demagogia e delle retate e viveva un'altra giornata di scontro tra «falchi» e «colombe».

Nell'aula dell'Accademia del Regno del Marocco a un convegno sul Mediterraneo - anzi, su «quali Mediterraneo vogliamo» - un Ciampi preoccupato per la brutta piega presa in Italia dalla questione-immigrazione, cura di allontanare l'immagine di un paese in balia del vento xenofobo. Con un ragionamento. La premessa è: l'Italia e l'Europa non sono l'America. A differenza degli «spazi sconfinati degli Stati Uniti e dell'«abbondanza di risorse» che consentirono ai «paesi ultraoceani» di tollerare l'impatto di cospicui flussi migratori, «l'Europa e l'Italia hanno una limitata capacità d'accoglienza e d'offerta di decorose, stabili prospettive di vita e di lavoro». No, Ciampi con questa constatazione «non intende certo escludere la con-

tinuazione dei flussi migratori» (proprio l'altro ieri qui in Marocco ha ricordato che ci sono e ci saranno, e sono per il nostro apparato economico una necessità). Ma vuol riportare su binari razionali un tema che attizza grandi paure e sbandamenti nell'opinione pubblica europea, come gli stessi freschissimi risultati elettorali olandesi dimostrano.

Si tratta - dice, rivolgendosi ai paesi dell'altra sponda del Mediterraneo - di «regolare insieme i flussi dell'emigrazione e insieme combattere l'immigrazione clandestina e il traffico degli esseri umani». Insieme. E, a costo di far scambiare la propria posizione per un esercizio di cerchiobottismo, chiosa: «Gli immigrati, nel rispetto della legge, devono essere consapevoli di avere identiche garanzie giuridiche e sociali e di accettare le norme di condotta comuni a tutti i cittadini europei. La parità di diritti e di doveri è la risposta europea ai fenomeni di

intolleranza, di razzismo e di xenofobia». La questione-immigrazione è fondamentale: l'Europa è attesa a una prova cruciale. Ciampi non lo dice esplicitamente, ma scorge il pericolo imminente che l'allargamento a Est dell'Unione provochi disattenzione per il versante mediterraneo. Flussi migratori regolati, investimenti in loco, certo. Però, il farmaco principale della ricetta è «il dialogo fra culture» che si basa «sul rispetto della dignità e della diversità degli appartenenti alle altre culture e religioni». Accettazione reciproca, collaborazione e dialogo, che il Mediterraneo ha sperimentato per lunghi periodi della sua storia. Proprio nell'area mediterranea fu predicata per la prima volta nella storia l'uguaglianza di tutti gli uomini e di tutte le donne. La via dello «scontro di civiltà» - ammonisce Ciampi - del resto non paga, porta solo alla guerra e a pesanti prezzi di sangue.

persone (32 extracomunitari). Unico dato positivo - e veramente innovativo - il sequestro degli appartamenti dove le prostitute venivano segregate. Caserta: sette le persone arrestate, 54 gli espulsi. Qui, lungo la via Domiziana si svolge da anni il più grande mercato della prostituzione a cielo aperto. Bologna: sette arresti e 32 denunce a piede libero per spaccio di droga, tentato furto. Reggio Calabria: Otto arresti, tre denunciati e 22 immigrati clandestini individuati. Unico dato positivo l'arresto del latitante Mario Stillitano, picciotto della cosca Rosmini. Brescia: controllate 200 persone, 70 sono state portate in questura e si tratta in massima parte di extracomunitari. Torino: 20 arresti, 31 indagati, 63 gli stranieri accompagnati all'ufficio immigrazione, 20 alla frontiera. La polizia ha anche sequestrato 140 chili di hashish e 14 di eroina (a trasportarla erano due corrieri italiani).

Da Bologna, da Roma Fiumicino e da Brindisi sono partiti i voli diretti in Albania per rimpatriare i clandestini di quel paese. Risultati di una normale operazione di polizia che il Presidente del Consiglio e il suo ministro dell'Interno hanno voluto propagandare come una grande operazione di intelligence.

e.f.

L'annuncio solenne di una normalissima operazione voleva forse solo placare le ire di Bossi sulla legge?

”